

## L'ESPERIENZA STORICA DELL'ALDINI-VALERIANI DI BOLOGNA

Giovanni Sedioli

L'Aldini-Valeriani nasce nella prima metà dell'800 (ad opera del Comune di Bologna, che da allora ne è gestore) quando ancora non esiste lo Stato Italiano e a Bologna non esiste industria. È proprio la presenza di questa scuola che crea le condizioni per un progressivo sviluppo industriale del territorio, esploso nel secondo dopoguerra.

Gran parte dell'imprenditoria e la quasi totalità dei tecnici che hanno promosso l'innovazione che ha permesso l'espansione delle imprese è transitata per i laboratori dell'Aldini. È significativo che in oltre 160 anni di storia siano cambiate continuamente metodologie didattiche e forme organizzative per consentire la formazione lungo tutta la filiera delle professionalità, con l'attenzione concentrata sulle figure che hanno "trai-nato" la trasformazione e l'innovazione, quelle medio alte, per lungo tempo identificabili coi "periti".

In questa logica di continua trasformazione per aggiornare il proprio funzionamento, oggi si è giunti alla costituzione di un vero e proprio "sistema", formato da soggetti che collaborano: l'Istituto Tecnico, l'Istituto Professionale, la Fondazione Aldini-Valeriani - costituita da Comune, Camera di Commercio, Assindustria- (che promuove cultura tecnica, organizza Formazione Professionale, eroga servizi alle imprese), lo sportello-lavoro (orientamento per studenti, incrocio domanda offerta di lavoro, organizzazione di stages e tirocini), il Museo del Patrimonio Industriale (rappresenta la storia economica di Bologna attraverso sei secoli, sviluppando gli elementi chiave fino ad oggi).

Questo consente solide interazioni col territorio, verifiche dei propri comportamenti, individuazione di linee per nuove iniziative. Mi sembra che queste scelte corrispondano alle esigenze da tutti condivise per la formazione tecnica, quella di essere in grado di fornire strumenti di aggiornamento per tutto l'arco della vita da innestare su solide preparazioni di base. All'Aldini Valeriani abbiamo cercato di configurare una situazione organizzativa e di relazioni in grado di supportare questa esigenza.

Particolarmente interessanti le scelte didattiche, qualificate con l'organizzazione di laboratori aggiornati in tutti i settori tecnologici e con forte presenza di trasversalità di tecnologie, in sintonia con quanto avviene nel mondo della produzione. La presenza di sistemi informatici è diffusissima, tutto l'edificio è cablato, per far sì che gli insegnanti possano avvalersi di computer e collegamento internet anche in aule "normali".

Il rapporto con le imprese per scambi di esperienze e per favorire le scelte della scuola nei processi di innovazione è un tema particolarmente sentito. Va detto innanzi tutto che non ci si è mai trovati di fronte ad una volontà di condizionare le scelte didat-

tiche a propri fini, c'è stato rispetto per l'autonomia della scuola e riconoscimento della sua capacità di compiere le mediazioni necessarie.

Le stesse esperienze di alternanza studio-lavoro hanno assunto caratteristiche connotate da questi dati. Per figure di tipo medio alto, come quelle preparate dalla scuola, è piuttosto complesso predisporre esperienze qualificate, in grado cioè di integrare significativamente il curriculum svolto in classe, con residenza in impresa; servirebbero tempi piuttosto lunghi e tutoraggio impegnativi da parte di tecnici presenti in impresa: ciò appare poco compatibile con imprese normalmente di dimensione piuttosto limitata e quindi non dotate di risorse significative da dedicare a questo scopo.

Si è scelto un modello collaborativo diverso, fra insegnanti e tecnici di impresa; si sono definiti progetti compatibili con la programmazione della scuola, su temi di interesse per l'impresa, la conduzione del progetto è avvenuta all'interno della scuola, con interventi dell'impresa solo per consulenze, specificazioni, aiuti in particolari situazioni. Il lavoro dentro la scuola in parte avviene durante l'attività ordinaria, in parte al di fuori dell'orario scolastico, con studenti che lavorano a gruppi su parte del progetto.

Il tutto è organizzato come una vera e propria commessa da parte dell'impresa, per cui ci si deve assumere la responsabilità del rispetto dei tempi di conclusione e dei parametri proposti per la qualità del risultato; il lavoro si conclude con presentazione pubblica del risultato. Insomma è un tipo di esperienza che impone l'uso di tecnologie aggiornate, date le richieste dell'impresa, induce l'aggiornamento dei docenti, stimola gli studenti a partecipare al lavoro anche in tempi al di fuori dell'ordinario scolastico.

Questo modello organizzativo consente di affrontare un altro dei temi più complessi che riguardano oggi la scuola tecnica: quale sia oggi il "saper fare" richiesto; non vi è dubbio che il concetto di operatività sia molto evoluto e le tecnologie odierne richiedano sempre più componenti di astrazione, ma non è possibile rinunciare al "prodotto", il rapporto diretto con l'impresa nella realizzazione del progetto evita ogni tentazione di ricorrere sempre e comunque a processi di simulazione di tipo teorico, legando il lavoro didattico alla concretezza di un oggetto da realizzare funzionante.

